

## Viaggio ai confini del cuore

“Se osi uscire da quella porta è l'ultima volta che ci passi attraverso, ti avviso!”.

Bam. L'uscio si chiude, assieme ad un capitolo della mia vita. La strada fredda delle quattro del mattino accoglie come un abbraccio granitico il mio dolore e le mie lacrime amare, ombre scolpite per qualche attimo sulla traiettoria della mia corsa disperata. L'aria gelida paralizza perfino i miei pensieri, li blocca al momento del secco schiocco della serratura dietro di me. Già adesso il dubbio dell'errore mi attanaglia, ma ormai è tardi, e davanti a me la via porta inesorabile verso la spiaggia. Di due scelte che avevo, una l'ho brutalmente assassinata con quella porta chiusa dietro di me. E adesso è il mare ad aspettarmi. Come ogni volta, del resto.

Sempre lì, con quel suo beffardo scroscio di onde infrante come il mio cuore. Sembra prendermi in giro, come se volesse farmi capire chi è quello che, alla fine, vincerà in questo braccio di ferro lungo una vita: anche dopo che i miei capelli si saranno schiariti, dopo qualsiasi mia sofferenza, lui sarà ancora lì, immutato, eterno. Alla fine sarò io a perdere. Per questo ho deciso di conoscerlo meglio, di passarci più tempo possibile adesso che posso. Perché è qui che parte la ricerca dell'uomo. Nell'infinito blu. Ed in un altro infinito blu questa ricerca sarà portata a termine.

Non è rilevante il mio nome, o quello della persona che mi sono lasciato alle spalle in maniera tanto violenta. Qui inizia un viaggio che va oltre ogni nome, poiché non ne esiste uno adatto per lo spirito di un uomo. E questa avventura inizia con una barca a vela.

Su quella barca ho passato i momenti più belli della mia vita: la mia prima battuta di pesca assieme a mio padre, i pomeriggi passati a giocare a fare i corsari con i miei fratelli, persino il mio primo bacio. Quella barca mi conosce meglio di quanto io conosca me stesso, così mi affido a lei per questa mia ultima veleggiata verso l'ignoto geografico e l'ignoto del mio animo.

Non faccio in tempo a salpare che ho già una rivelazione: io e la mia vita siamo sempre stati uguali al mare. Tutta la calma che trasmette la sua superficie è contrastata da un incredibile subbuglio sotto di essa, un continuo brulicare di pesci, alghe colorate, creature microscopiche e molto altro ancora. Ma non sarà certo questo a fermarmi.

Ancora con le lacrime agli occhi, spiego la vela della piccola imbarcazione, cavalcando il forte vento che, da dietro, mi spinge verso la meta che ancora non conosco.

Più mi allontano dalla costa, più il silenzio si fa pesante e misterioso; mi trovo quindi costretto a smettere di ascoltare i rumori esterni per ascoltare il suono dei miei pensieri.

Vuota eco di ricordi lontani: il mio pianto dopo la prima caduta in bicicletta, l'odore di salsedine che la mattina s'insinua nelle mie narici assieme alla fresca brezza marina, le notti insonni passate a guardare il cielo terso. Ma è ciò che c'è dietro a questi ricordi apparentemente felici che si esprime l'eguaglianza con il celato caos del mare: nessuno ad alzarmi da terra dopo essere caduto, la salsedine che da fresca diventa nauseabonda dopo ore di fatica nella sezione di scarico del molo, le notti passate sotto un cielo senza stelle, nell'attesa che il dolore ai muscoli passi. Questa è la mia vita: un equivoco. Ciò che a prima vista può sembrare bello, nella mia esistenza ha sempre dovuto confrontarsi con un abisso di tristezza, rabbia ed amarezza, pronto ad inghiottire quell'effimera ma tanto agognata bellezza, esattamente come il burrascoso fondale marino nascosto dalla sua placida superficie.

A qualche miglio dalla costa, scorgo un'isola solitaria, uno spiraglio di salvezza in mezzo a questo deserto del colore del cielo. Adesso sembra davvero una presa in giro: l'unica cosa a cui riesco a pensare guardando quell'isola è a quale sia il mio di spiraglio di salvezza.

Per quanto possa essere scontato, l'amore è la mia speranza, il mio appiglio in mezzo al mare: l'amore per la vita, l'amore per una donna, l'amore incondizionato per la madre che mi ha dato alla luce, l'amore rispettoso per il padre che mi ha educato. Sì, probabilmente non ci sarà stato nessuno a tirarmi su dalla bicicletta, ma, tornando a casa in lacrime, ho sempre trovato mia madre, pronta a prendermi e a farmi passare il dolore con un po' di

disinfettante e qualche cerotto, ma soprattutto una marea di baci sulla fronte e di coccole. Se non è questo lo scopo della vita, l'amore, allora che senso avrebbe? Tutto senza amore, la vita non sarebbe niente se non un ricettacolo di se stessa in cerca di una ragione di esistere.

Oltre l'isola, niente se non il mare. I miei occhi, ancora bagnati dalle lacrime dei rimorsi e delle memorie passate, scrutano l'orizzonte leggermente nebuloso e non individuano con chiarezza il limite del mare. Come ho fatto a non capirlo prima?

Tutto questo tempo mi sono soffermato a guardare come il mare della mia vita apparisse placido in superficie, di quanto burrascoso potesse essere nel profondo, ma non ho mai notato che il mare è blu solo perché sopra c'è il cielo. Questo mare, questa vita, sono il riflesso di qualcosa di più grande perfino del nostro stesso amore. Questa ricerca tanto disperata della ragione di esistere non poteva avere risposta più complicata ed al tempo stesso palese di questa.

Spiego la vela, cavalcando il vento per un ultimo viaggio, afferro il timone e punto dritto a quell'orizzonte irraggiungibile, dove la vista perde forza, dove gli antichi immaginavano la fine del mondo. È là che sono diretto: alla fine del mondo.

Devo sapere, devo conoscere questo amore più grande, questo blu più blu del mare sotto di me. E se il mare, che è solo il riflesso di questo "più", è così reale, tangibile, chissà come sarà questo grande azzurro: un'acqua che non avrà bisogno di essere acqua, perché in se stessa possiederà un principio che sovrasterà di dieci, cento, mille volte la sensazione degli spruzzi gelidi di questo mare salato. E so che qui troverò finalmente tutte le risposte alle mie domande irrisolte ed anche a quelle che nemmeno mi ero posto. Là finirà la mia ricerca, là finirà il mio viaggio.

Blu. Interminabile. Immobile. Eppure così pieno di vita, a tal punto da essere considerato la culla della vita stessa. Forse è per questo motivo che non possiamo fare a meno di voler provare l'ebbrezza di viaggiarvi attraverso, di ammirare le bellezze nascoste di questo ambiente tuttora ancora così buio, inesplorato e primitivo. A tutti i costi vogliamo conoscerne i segreti, come se cercassimo disperatamente di ritrovare la pace totale che esisteva agli albori della vita. Questa è la profonda ricerca dell'uomo. La scoperta profonda di se stessi, la propria antica provenienza. Ed i luoghi adatti a questa ricerca così ambiziosa e quasi impossibile sono due. Il mare ed il cielo. E voi mi troverete lì.

Al confine tra i due, dentro il cuore della vostra memoria.